

©Italiano LinguaDue, n. 1. 2011.

A. Sciarra, *Didattica del congiuntivo a studenti stranieri nei manuali "Magari" e "Espresso"*.

DIDATTICA DEL CONGIUNTIVO A STUDENTI STRANIERI NEI MANUALI "ESPRESSO" E "MAGARI".

*Alessandra Sciarra*¹

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro intende riflettere su una questione delicata dell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, sulle modalità con cui affrontare, nel corso della didattica, l'argomento del congiuntivo. In seguito a una selezione di manuali di italiano rivolti a un'utenza di stranieri, si è scelto di analizzare approfonditamente tre dei testi pubblicati dall'editore Alma, *Magari* (De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C.M., 2008), *Espresso 2* ed *Espresso 3* (Bali M., Rizzo G., 2008).

Data l'ampiezza dell'argomento, si è scelto in questa sede di circoscrivere il campo al congiuntivo dipendente da proposizioni all'indicativo, rimandando quindi ad altri studi la riflessione sul periodo ipotetico.

I manuali presi in esame, nonostante la naturale differenza dovuta alla grande diversità di utenza – A2 e B1 quella di *Espresso*, C1 quella di *Magari* – presentano una sostanziale affinità, che consiste nell'enfatizzare il carattere di dipendenza del congiuntivo, chiarendone dappprincipio la funzione eminente, senza tuttavia omettere la spiegazione del congiuntivo indipendente.

2. MAGARI

2.1. *Il congiuntivo dipendente in un rapporto di contemporaneità rispetto a un tempo presente: il presente*

Il testo *Magari*, corso in unico volume dell'editore Alma rivolto a studenti stranieri di livello intermedio (dal B1 al C1 del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*), affronta il congiuntivo nella settima unità, dopo circa sessanta ore di lezione. Secondo lo stile che gli è proprio, introduce l'argomento in maniera graduale e implicita: di un testo che, al suo interno, presenta anche frasi composte col congiuntivo, viene richiesto un esercizio di post-lettura consistente nell'abbinamento di frasi che riassumono i temi fondamentali dell'articolo, parafrasandone le espressioni. Tra le frasi proposte ce ne sono dunque alcune equivalenti a quelle espresse nel testo al congiuntivo; in questo modo l'alunno inizia a darsi implicitamente una spiegazione della sfumatura veicolata da tale modo verbale: la frase (2008: 72) "*Sebbene molti esperti dubitino dell'efficacia di queste terapie a distanza*", ad esempio, nell'esercizio è proposta in maniera tale da essere

¹ Master Promoitals, Università degli Studi di Milano.

riformulata in altri termini (2008: 73) “*Non tutti gli specialisti sono favorevoli alle terapie on line*”. Dopo un esercizio su alcune collocazioni lessicali, che in un certo senso anticipano il carattere dipendente del congiuntivo, gli autori propongono un’analisi sintattica strutturata al fine di promuovere nel discente un processo di acquisizione più consapevole: la prima fase di tale processo consiste nel formulare ipotesi sull’uso del congiuntivo in italiano, e di confrontare le proprie con quelle dei compagni. Successivamente, l’alunno rintraccia nel testo i verbi al modo congiuntivo, che colloca poi nella prima colonna di una tabella: la seconda colonna è destinata al modo infinito del verbo, la terza al soggetto. Tale esercizio intende indurre lo studente a richiamare alla memoria le informazioni di cui è già a conoscenza circa flessione del congiuntivo presente. A tal fine si propone inoltre un gioco a squadre con finalità di ripasso della coniugazione del congiuntivo presente di alcuni verbi.

Gli autori scelgono di presentare inizialmente il congiuntivo dipendente, e, prima di procedere a un esercizio finalizzato all’individuazione dei rapporti di subordinazione, esplicitano il concetto stesso di dipendenza (2008: 74):

In genere il congiuntivo si usa in frasi secondarie (dipendenti). Significa che la frase con il congiuntivo dipende da un’altra frase più importante, che si chiama principale (o reggente).

Si riporta quindi un esempio per chiarire il concetto, che altrimenti rimarrebbe astratto (2008: 74):

Tabella 1: *il congiuntivo dipendente*

frase principale	frase secondaria
<i>non v’è fatto di cronaca</i>	<i>che non venga commentato da psicologi e psichiatri.</i>

La stessa tabella, arricchita di ulteriori campi, viene riproposta immediatamente dopo con l’indicazione di compilare in primo luogo la seconda colonna con le frasi al congiuntivo già individuate: per ognuna di esse si richiede dunque di cercare nel testo la rispettiva reggente e di riportarla nella prima colonna. È opportuno notare che, probabilmente ai fini di una semplificazione, le diciture *principale* e *reggente* vengono considerate sinonimi. Indipendentemente da tale imprecisione terminologica, che tuttavia non rischia di generare ambiguità nell’apprendente, sembra che gli autori concordino con Paola Benincà (1993: 265) nel privilegiare, in quanto specificatamente peculiare, il carattere anaforico del congiuntivo².

La fase successiva intende consolidare quanto detto sino a questo momento e introdurre un’ulteriore riflessione su quali elementi della reggente determinino la presenza del modo congiuntivo nella subordinata; si riflette, ancora una volta, sulle frasi già individuate nella lettura iniziale (2008: 75):

² Benincà (1993:265): «Il congiuntivo è un modo anaforico, ovvero fa di due frasi, la reggente e la dipendente al congiuntivo, un’area semantica unica».

...come abbiamo detto, il congiuntivo si trova soprattutto in frasi secondarie. Ma si può usare solo quando la frase principale ha determinate caratteristiche. Ecco una lista delle ragioni per cui nel testo dell'attività 3a è usato il congiuntivo. Scrivi al posto giusto nella seconda colonna gli esempi del testo.

Si fa riferimento alle ragioni che giustificano la presenza del congiuntivo nell'ambito specifico del testo; non c'è dunque pretesa di universalità delle affermazioni, tuttavia la lista presentata si avvicina senza dubbio all'eshaustività:

- nella frase principale c'è un verbo impersonale;
- nella frase principale c'è un verbo che esprime un'opinione;
- nella frase principale c'è un verbo negativo;
- la frase secondaria è introdotta da una congiunzione che richiede il congiuntivo (per esempio *affinché, a patto che, benché, come se, in attesa che, malgrado, prima che, purché, sebbene, senza che*);
- la frase principale introduce una frase relativa che specifica qual è la qualità richiesta.

Anche in questo caso la traccia dell'esercizio affida allo studente un ruolo attivo – affinché sia consapevole del proprio percorso di apprendimento – in perfetta coerenza con quanto gli autori affermano nell'introduzione (2008: 8): «La metodologia adottata parte dal presupposto che ogni testo contiene una miriade di elementi significativi [...] che di fatto acquistano senso solamente nel momento in cui vengono pronunciati e scritti. Per questo motivo *Magari* non propone proutari e classificazioni infinite e minuziose delle casistiche della lingua. L'obiettivo è invece quello di offrire agli studenti (e agli insegnanti) dei percorsi di riflessione».

2.2. Il congiuntivo indipendente con valore di imperativo di cortesia

Solo in un secondo momento viene presentato il congiuntivo indipendente, nella sua funzione di imperativo di cortesia. All'ascolto di una segreteria telefonica – peraltro una divertente parodia dei più comuni disturbi psichici che sottopone lo studente a una non semplice prova di comprensione orale – segue il completamento di una porzione del messaggio in cui sono stati tolti due verbi e, a sua volta, una riflessione sul modo³: non semplice, per uno studente straniero che pur abbia una discreta conoscenza della grammatica italiana, stabilire con certezza se si tratti di congiuntivo presente piuttosto che di imperativo. Per fornire elementi di analisi, gli autori propongono dunque anche una ricerca del soggetto: tra i pronomi compare anche il *Lei di cortesia*. Seguono dunque l'enunciazione della regola – da completare anch'essa con l'aggiunta del *congiuntivo presente* – ed esercizi di consolidamento di vario tipo con l'implicazione di ulteriori competenze: nuovo ascolto della segreteria telefonica e annotazione di tutte le forme imperative, invenzione di messaggi di segreteria particolari. Le attività seguenti della settima unità

³ Nella traccia si parla erroneamente di *tempo* verbale, ma in realtà si richiede una scelta del *modo*.

sono incentrate sull'aggettivo, tuttavia tendono a presentare frasi in cui si ripropone quanto appreso sino a quel momento, affinché lo studente ne consolidi l'uso in maniera inconscia.

2.3. *Il congiuntivo dipendente in un rapporto di contemporaneità rispetto a un tempo storico: l'imperfetto*

L'argomento viene dunque ripreso nell'unità successiva, con la quarta attività: allo studente è sottoposta la lettura di un articolo in cui i verbi al congiuntivo presente e imperfetto e al condizionale presente sono evidenziati. Seguono esercizi di analisi lessicale e di scrittura, quindi la settima attività richiede di collocare i verbi evidenziati nel testo al posto giusto nella tabella in base al tempo e modo. Si propone anche la flessione del congiuntivo imperfetto di tre verbi, uno per coniugazione: affinché anche in questo frangente lo studente abbia un ruolo attivo, è prevista l'individuazione di due errori appositamente inseriti. Consolidata la conoscenza della coniugazione del congiuntivo imperfetto, si può dunque procedere con l'acquisizione della scelta del tempo in base alla relazione tra reggente (ancora denominata *principale*) e subordinata nell'ambito della *consecutio temporum*. Le attività sono finalizzate all'individuazione, nel testo, della norma che determina il tempo del congiuntivo in un rapporto di contemporaneità tra reggente e subordinata, e sono scandite in due tempi: in un primo momento lo studente deve completare, inserendo la reggente, una tabella che riporta le subordinate al congiuntivo tratte dal testo letto; di entrambe le proposizioni si richiede inoltre di analizzare il tempo. Per il momento non si fa alcun cenno esplicito al concetto di contemporaneità: il riquadro riepilogativo da completare dichiara infatti (2008: 87):

In genere si usa il congiuntivo presente quando il verbo della frase principale è al *presente*, e il congiuntivo imperfetto quando il verbo della frase principale è al *passato*⁴.

In un secondo momento lo studente deve collegare gli esempi tratti dal testo con le ragioni per cui è usato il congiuntivo (2008: 88):

- nella frase principale c'è un verbo che esprime un'opinione;
- la frase secondaria è introdotta da *come* e non da *che*;
- nella frase principale c'è un verbo o un'espressione impersonale (*è possibile, è probabile, è bene, è meglio...*);
- la frase secondaria è una domanda indiretta introdotta da *se*;
- la frase principale viene dopo la secondaria, che è introdotta dall'espressione *il fatto che*;
- nella frase principale c'è un verbo che esprime un desiderio, una volontà, un timore o un sentimento;
- la frase secondaria è introdotta da una congiunzione finale (*affinché, perché...*).

⁴ I termini in corsivo corrispondono ai campi che lo studente deve inserire.

2.4. *Il congiuntivo indipendente con valore esortativo*

Poco oltre, l'ascolto di una conversazione introduce un ulteriore elemento, un nuovo valore del congiuntivo indipendente. Prima di entrare nel dettaglio di tale spiegazione, si ricapitola la regola della dipendenza (2008: 90):

In genere il congiuntivo si usa in frasi secondarie (dipendenti). Significa che la frase con il congiuntivo dipende da un'altra frase più importante, che si chiama principale (o reggente).

Consolidato dunque ciò che è noto, si presenta la seguente citazione tratta dall'ascolto:

Allora, così come la società si evolve, che si evolva anche la lingua.

Si porta lo studente a riflettere sulla frase "*che si evolva anche la lingua*" e a stabilire se si tratti di dipendente o indipendente⁵; quindi, a stabilire il valore del congiuntivo *che si evolva* suggerendo tre alternative: un valore di dubbio, incertezza; un valore imperativo-esortativo; un valore di opinione. Infine si propone il consueto riquadro riassuntivo da completare (2008: 90):

In genere il congiuntivo si usa in frasi secondarie (dipendenti). Qualche volta però può essere usato anche in frasi *principali, o reggenti*. In questi casi il congiuntivo ha spesso un valore *imperativo-esortativo*⁶.

2.5. *Il congiuntivo dipendente in un rapporto di anteriorità rispetto alla reggente: passato e trapassato*

Nella settima e ottava unità lo studente ha preso gradualmente dimestichezza col congiuntivo presente e imperfetto: dipendente in un rapporto di contemporaneità con la reggente, indipendente con valore imperativo ed esortativo. Solo nella tredicesima unità, trascorse ulteriori quaranta ore di lezione – durante le quali lo studente è stato sottoposto a una serie di stimoli utili a consolidare le acquisizioni – gli autori completano l'argomento della consecutio temporum presentando il rapporto di anteriorità della subordinata rispetto alla reggente.

Dopo due attività introduttive sul cinema italiano, si sottopone allo studente la lettura di un brano sul Neorealismo in cui si riportano considerazioni effettuate nel passato (2008: 150):

*Sembrava a molti che l'Italia avesse ormai superato il peggio.
Parte della critica riteneva che il Neorealismo non fosse altro che un modo per fare film a basso costo.*

⁵ Gli autori utilizzano rispettivamente i termini *principale* e *secondaria*.

⁶ I termini in corsivo corrispondono ai campi che lo studente deve inserire nel riquadro riassuntivo proposto dal manuale.

e considerazioni relative al passato ma espresse nel presente (2008: 150):

Gli anni dell'immediato dopoguerra rappresentano il periodo forse più difficile che l'Italia abbia attraversato nella propria storia moderna.

Secondo la procedura tipica di *Magari*, dopo la lettura seguono esercizi di analisi lessicale e di produzione; solo successivamente interviene l'analisi grammaticale, scandita in tre tempi: individuazione dei congiuntivi presenti nel brano, analisi del tempo (imperfetto, passato, trapassato) e loro inserimento in una tabella. Segue la riflessione guidata sulla regola grammaticale (2008: 153):

Il congiuntivo passato si forma con l'ausiliare essere o avere al *congiuntivo presente* più il *participio passato*. Il congiuntivo trapassato si forma con l'ausiliare essere o avere al *congiuntivo imperfetto* più il *participio passato*⁷.

A questo punto viene proposto nuovamente un esercizio simile a quello dell'ottava unità finalizzato alla comprensione dei rapporti di dipendenza, e delle conseguenze che essi hanno nella scelta del tempo (2008: 153):

Tabella 2: *la consecutio temporum (a)*

frase principale	tempo della principale	frase secondaria	tempo della secondaria
Gli anni del dopoguerra rappresentano il periodo forse più difficile...	<i>Indicativo presente</i>	<i>...che l'Italia abbia attraversato nella propria storia moderna.</i>	<i>Congiuntivo passato</i>
...sembrava a molti...

La prima riga della tabella è già completa, lo studente deve dunque individuare nel testo e trascrivere le rispettive subordinate al congiuntivo: della reggente e della dipendente lo studente deve specificare il tempo. La compilazione della seconda riga della tabella è riservata a una fase successiva: prima si richiama alla memoria quanto appreso nell'ottava unità, che in dipendenza da un tempo principale si trova un congiuntivo presente, e in dipendenza da un tempo storico si trova un congiuntivo imperfetto; al fine di condurre lo studente alla regola in maniera guidata, ma attiva, gli si richiede di confrontare la seconda e la quarta colonna, ovvero (2008: 153):

⁷ I termini in corsivo corrispondono ai campi che lo studente deve inserire nella tabella.

Tabella 3: *la consecutio temporum (b)*

frase principale	tempo della principale	frase secondaria	tempo della secondaria
...sembrava a molti...	<i>indicativo imperfetto</i>	... <i>che l'Italia avesse ormai superato il peggio.</i>	<i>congiuntivo trapassato</i>
...sembrava a molti...	<i>indicativo imperfetto</i>	... <i>e che bisognasse farlo in un linguaggio comprensibile a tutti.</i>	<i>congiuntivo imperfetto</i>

La scoperta della norma è affidata a una discussione in coppia ed è indirizzata dall'invito a completare l'ultima colonna indicando il rapporto di contemporaneità o anteriorità dell'azione secondaria rispetto quella della principale. In questo modo lo studente, avendo consapevolmente costruito i passaggi precedenti e osservando i fenomeni grammaticali, giungerà facilmente al completamento della regola (2008: 153)⁸:

Tabella 4: *regola completa della consecutio temporum*

Tempo della principale	Azione della secondaria contemporanea	Azione della secondaria anteriore
<i>Presente</i>	<i>Congiuntivo PRESENTE</i>	<i>Congiuntivo <u>Passato</u> o IMPERFETTO</i>
<i>Passato</i>	<i>Congiuntivo <u>Imperfetto</u></i>	<i>Congiuntivo <u>Trapassato</u></i>

2.6. *Il discorso indiretto*

In tale progressione didattica l'enunciazione della regola è a un tempo punto di arrivo di un processo graduale e consapevole, e punto di partenza per nuove acquisizioni: nelle attività che seguono, difatti, lo studente è contemporaneamente portato a consolidare quanto appreso e a introdurre nuovi elementi, in modo da acquisire la sicurezza che solo esercizi di produzione ripetitivi possono dare, e prendere contemporaneamente dimestichezza col nuovo costruito. Il tema è ancora il cinema italiano, quindi gli studenti dovranno reperire le informazioni dal testo proposto in apertura di unità; l'esercizio è suddiviso in due parti, che corrispondono alle categorie *affermazioni* e *domande/risposte*: le

⁸ I campi riportati in corsivo e sottolineati corrispondono ai campi che lo studente deve inserire.

affermazioni, tutte introdotte da verbi di stima al presente o all'imperfetto, prevedono che si inserisca unicamente il verbo al congiuntivo opportunamente coniugato, mentre le domande sono strutturate in maniera tale che le frasi principali delle risposte reggano il congiuntivo, secondo le casistiche elencate in precedenza⁹ e applicando la norma della consecutio temporum. Ipotizzando che lo studente abbia interiorizzato e rese meccaniche le informazioni, si può completare l'unità didattica affrontando il tema del discorso indiretto: innanzitutto si illustrano esempi di discorso diretto e indiretto su cui lo studente, come sempre, è indotto a riflettere per osservarne le differenze e le caratteristiche, quindi si ritorna sul rapporto di contemporaneità e anteriorità tra reggente e subordinata (2008: 158):

Tabella 5: *il discorso indiretto*

frase principale	frase secondaria	discorso diretto o indiretto	<i>(rapporto tra principale e secondaria)</i>
Un giorno mio fratello mi disse:	<i>"Ti cerca Sergio Leone".</i>	<input type="checkbox"/> Dir. <input type="checkbox"/> Indir.	
...	

2.7. *Esercizi*

Nella sezione dedicata agli esercizi, gli autori di *Magari* scelgono di riproporre gli stessi brani che introducono le lezioni, privandoli però dei campi contenenti i verbi chiave dell'unità: compito dello studente è dunque inserire il verbo al tempo e al modo corretto in base al tempo e alla tipologia del verbo reggente. Un'operazione di tal tipo, sebbene possa apparire applicazione mnemonica, quindi meccanica, di quanto precedentemente visto, in realtà presenta il vantaggio di far ripercorrere mentalmente all'alunno tutti i passaggi, sapientemente studiati, che hanno condotto all'enunciazione della regola grammaticale, quindi di consolidare quel processo auspicato di osservazione del contesto e applicazione della norma di cui si è esplorata e riconosciuta la logica sottesa.

⁹ Cfr. gli elenchi citati alle pagine 2 e 3, rispettivamente tratte da (2008: 75) e (2008: 88).

3. ESPRESSO 2

3.1 *Il congiuntivo dipendente in un rapporto di contemporaneità rispetto a un tempo presente: il presente*

Espresso 2 è il secondo volume del corso di lingua italiana *Espresso*, anch'esso dell'editore Alma, e si rivolge a studenti stranieri di livello post-elementare e pre-intermedio, corrispondente al livello A2 del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*.

Il materiale didattico offerto copre all'incirca novanta ore di corso suddivise in dieci unità didattiche. L'argomento del congiuntivo presente è affrontato nella nona unità, dopo circa settanta ore di lezione, cui devono essere sommate le novanta del volume precedente: senza dubbio è interessante proporre un'introduzione al congiuntivo a un livello A2, ed è evidente che il livello linguistico dell'utenza determina necessariamente una sorta di semplificazione delle casistiche. Secondo quanto esplicitamente affermano le autrici nell'indice, il congiuntivo presente viene qui proposto nell'ambito delle intenzioni comunicative di (2008: indice):

esprimere necessità; descrivere una casa; fare supposizioni e motivarle;
addurre argomenti a favore e contro qualcosa.

Inizialmente non si fa cenno esplicito al concetto di subordinazione, tuttavia si sceglie di presentare le espressioni che più comunemente, in controtendenza rispetto all'espansione dell'indicativo, conservano uno stretto rapporto con il congiuntivo: si tratta di espressioni come *è necessario che*, *è fondamentale che*, *spero che* o *suppongo che*.

Per introdurre l'argomento le autrici scelgono alcuni annunci di case in vendita o in affitto, testi autentici adeguati al livello A2, e un dialogo tra due persone – leggermente artificioso – relativo alla ricerca di case in cui compaiono quattro proposizioni con il congiuntivo, che vengono immediatamente sottoposte all'attenzione dell'alunno; in calce al testo vengono riproposte le stesse frasi trasformate però al discorso indiretto (2008: 102): l'affermazione dell'interlocutrice

Perché per me è fondamentale che ci sia un balcone

per esempio, viene riproposta in maniera tale che il discente completi la frase comprendendo la leggera variazione del cambio di focus:

Giulia sta cercando un nuovo appartamento. Per lei è importante/fondamentale che...

In fondo alla pagina 102 c'è poi la flessione del congiuntivo presente delle tre coniugazioni e degli ausiliari *essere* e *avere*. Gli esercizi successivi mirano all'apprendimento delle due grandi categorie di verbi che richiedono dopo di sé il congiuntivo: i verbi che esprimono necessità e ipotesi. L'attività numero tre elenca una serie di caratteristiche e invita gli studenti a esprimere quali di queste siano importanti per loro. Per facilitare il compito, le autrici propongono un modello di formulazione (2008: 103):

Per me è importante che l'appartamento/la casa abbia un garage

e in un riquadro riassumono i tre principali verbi esprimenti necessità e altrettanti modelli di formulazione (2008: 103):

Tabella 6: *i verbi esprimenti necessità*

È importante che sia grande. È fondamentale che ci sia l'ascensore. È necessario che abbia un balcone.
--

L'esercizio quattro richiede di formulare ipotesi sulle persone e sulle case riprodotte nelle fotografie e di discuterne a coppie, proponendo ancora un riquadro (2008: 103):

Tabella 7: *i verbi di opinione*

Credo che Penso che	abiti nella casa in centro.
------------------------	-----------------------------

e qualche esempio da osservare (2008:103):

Penso che Cristina viva da sola, sia...

Sì, anche io penso che...

No, io invece credo che...

Dopo i verbi esprimenti ipotesi e necessità, si propone il costrutto dei verbi che esprimono speranza: anche in questo caso, per introdurre l'argomento, si sceglie di prendere le mosse dalla lettura di un testo – una mail tra amiche – al termine della quale non è prevista un'attività specifica sul congiuntivo, ma si sceglie di proporre unicamente un nuovo riquadro, confidando probabilmente nella capacità di collegamento tra i costrutti presentati precedentemente e l'ultimo (2008: 105):

Tabella 8: *i verba affectuum*

Spero che tu venga.

Un nuovo dialogo a pagina 106 riprende dunque l'argomento del congiuntivo retto dai verbi che esprimono ipotesi per marcare la differenza sostanziale rispetto alle espressioni che denotano una certezza indiscussa di chi parla: al periodo

Suppongo che l'agenzia faccia dei controlli.

si contrappone, più oltre nello stesso dialogo,

Sono sicura che la casa in cui andremo è più bella della nostra.

Si coglie l'occasione per fornire la coniugazione del congiuntivo presente del verbo fare, poi si propone un esercizio finalizzato al dialogo in cui lo studente deve esprimere accordo o meno rispetto a determinate affermazioni, e confrontarsi con un compagno tenendo conto, nella produzione orale, dello schema fornito (2008: 106):

Tabella 9: *indicativo e congiuntivo*

Credo che	
Penso che	+ congiuntivo
Suppongo che	
Secondo me	
Per me	+ indicativo
Sono sicuro che	

A tale schema esemplificativo non viene affiancata un'esplicita spiegazione grammaticale che giustifichi la differenza di comportamento, si preferisce al contrario che lo studente osservi e ne tragga conclusioni in autonomia.

In fondo all'unità le autrici forniscono un riepilogo degli argomenti grammaticali affrontati con i relativi esempi, e qui per la prima volta fanno riferimento al carattere precipuamente dipendente del congiuntivo (2008: 109):

Il congiuntivo si usa quasi esclusivamente in frasi dipendenti soprattutto per esprimere la posizione soggettiva di chi parla rispetto a certi eventi e circostanze.

Si ricorda poi che, nonostante anch'esse esprimano una soggettività, espressioni come *secondo me* e *per me*, cui si aggiunge anche *sono sicuro che* reggono invece l'indicativo, ma nemmeno in questo caso si danno elementi di classificazione. Si citano infine, tra i verbi che reggono il congiuntivo, quelli che indicano speranza.

3.2. *Esercizi*

Si ritorna sull'argomento del congiuntivo nella sezione dedicata agli esercizi: la terza attività consiste nel completare una tabella con le forme mancanti del congiuntivo presente di alcuni verbi regolari e irregolari, quindi si richiede allo studente di completare le frasi inserendo il verbo al tempo e modo corretto in proposizioni dipendenti da verbi impersonali come *è importante, è fondamentale, è necessario*.

L'esercizio successivo prevede invece la trasformazione di una serie di affermazioni in supposizioni (2008: 176):

L'appartamento non ha balconi

deve essere volto in subordinata soggettiva dipendente dalla reggente

Mi sembra che...

con conseguente adeguamento del verbo *ha* in *abbia*. Per consolidare l'automatismo dell'uso del congiuntivo in dipendenza da verbi esprimenti ipotesi anche l'esercizio numero 6 prevede – in maniera alquanto artificiosa – la risposta a sette domande secondo l'esempio fornito (2008: 177):

*Secondo te la nuova segretaria è americana?
No, credo che sia irlandese.*

Infine, l'esercizio numero 11 propone il completamento dei dialoghi con il presente congiuntivo o indicativo a seconda delle espressioni che precedono.

Come di consueto, al termine delle attività di questa sezione di esercizi, si forniscono delle tavole riassuntive degli elementi grammaticali affrontati; per quanto riguarda il congiuntivo presente, tra le due tabelle con la flessione di un esempio per ciascuna coniugazione di verbi rispettivamente regolari e irregolari, è inserita un'osservazione (2008: 205):

Le prime tre persone singolari sono uguali. Per questo, per poter distinguere le forme, spesso si aggiungono i pronomi personali soggetto. La prima persona plurale (*noi*) è uguale alla forma del presente indicativo. I verbi in *-care* e *-gare* hanno una *-b* davanti alla desinenza del congiuntivo: cercare → cerchi.

4. ESPRESSO 3

4.1. *Il congiuntivo dipendente in un rapporto di anteriorità rispetto a un tempo presente: il passato*

L'ultimo volume della serie *Espresso*, rivolto a studenti stranieri di livello B1, completa l'argomento iniziato nel secondo volume affrontando, nella terza unità, il congiuntivo passato e introducendo il concetto di concordanza dei tempi e dei modi per rispondere

alle funzioni comunicative (2008: indice): *fare una supposizione; esprimere un dubbio/preoccupazione*. Si presenta un dialogo in cui compaiono forme di congiuntivo al presente e al passato e il relativo esercizio, facendo riferimento a quanto detto a pagina 109 del volume precedente¹⁰, richiede di inserire nella colonna di sinistra della tabella tutti i verbi al congiuntivo, e in quella di destra (2008: 33) l'elemento del dialogo da cui ne dipende l'uso. Una volta chiarito il concetto di dipendenza, si procede alla sistematizzazione di quanto appreso; lo studente deve classificare i verbi che ha incontrato associandoli a una delle seguenti categorie:

- verbi che introducono un'opinione o una supposizione;
- verbi che esprimono un sentimento;
- verbi o espressioni impersonali.

Gli elementi noti sono dunque sufficientemente consolidati e si può concentrare l'attenzione sul nuovo elemento, il congiuntivo passato: scopo dell'esercizio 5 è abbinare sei subordinate oggettive con le reggenti corrispondenti dopo aver inserito il verbo al congiuntivo passato, secondo quanto esplicitamente richiesto dalle indicazioni. Lo studente deve quindi in un primo momento applicare una conoscenza, la coniugazione del congiuntivo, poi applicare una sorta di comprensione del contesto abbinando le frasi secondo un rapporto di consequenzialità tra reggente e subordinata. L'esercizio seguente introduce un ulteriore elemento di difficoltà, la scelta tra congiuntivo presente o passato in base ad un proprio timore – *ho paura che* – o ad una propria supposizione – *può darsi che*. Si propone una situazione, e si richiede allo studente di formulare ipotesi o esprimere un timore per cui si sia verificata la determinata situazione secondo tale modello (2008: 35):

*La tua collega stranamente non è venuta in ufficio e non ha neanche telefonato per avvertire. Può darsi che sia malata.
Ho paura che le sia successo qualcosa.*

Per il momento non si dà alcuna indicazione sugli elementi che determinano il tempo del congiuntivo nella subordinata e sulla nozione di anteriorità, tuttavia – per creare una sorta di contesto comune su cui riflettere dopo aver ricevuto una serie di stimoli paralleli – si affronta poco oltre l'argomento del futuro anteriore. Le autrici si limitano a invitare gli studenti a formulare ipotesi sull'uso di tale tempo verbale, poi a completare una serie di frasi sulla base degli esempi dati nel riquadro (2008: 38):

Tabella 10: *il futuro anteriore*

Ti chiamerò appena sarò arrivato. Quando avremo finito di lavorare ci riposeremo. Dopo che avrò fatto l'esame partirò.
--

¹⁰ Ovvero che il congiuntivo si usa prevalentemente in frasi dipendenti, cfr. sopra.

Ci sono tuttavia degli elementi che aiutano lo studente a risalire alla norma sottesa, gli avverbi e congiunzioni temporali *dopo che, quando, appena*.

Si sceglie di enunciare – con terminologia metagrammaticale – la regola parziale della consecutio temporum solo nell'apposita sezione di grammatica al termine dell'unità, facendo riferimento al rapporto di anteriorità della subordinata rispetto a una reggente al tempo principale (2008: 41):

Il congiuntivo passato si forma con il congiuntivo presente di essere o avere più il participio passato del verbo principale [...]. Dopo una frase principale con un verbo all'indicativo presente, si usa il congiuntivo passato per esprimere un'azione anteriore a quella della frase principale.

Nella medesima sezione si affronta anche il tema del futuro anteriore, che si usa (2008: 41):

per esprimere un'azione futura che succede prima di un'altra azione espressa con il futuro semplice.

4.2. *Il congiuntivo dipendente in un rapporto di contemporaneità rispetto a un tempo storico: l'imperfetto*

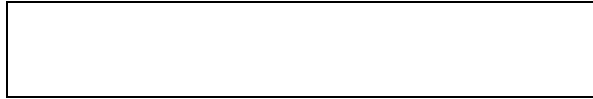
La tappa successiva, relativamente all'uso del congiuntivo, consiste nell'affrontare l'argomento della contemporaneità nel passato, quindi del congiuntivo imperfetto. Espresso 3 sceglie di farlo nella quarta unità, prendendo le mosse da un testo autentico, un articolo tratto da "La Repubblica" sulla diffusione delle e-mail e di internet. Dopo qualche attività di comprensione del testo e una finalizzata alla conversazione, si focalizza l'attenzione su una frase in particolare (2008: 45):

Qualcuno temeva che il sistema si saturasse.

Immediatamente dopo si riporta la coniugazione completa del congiuntivo imperfetto (che sinora non è stato ancora nominato) di *parlare, prendere, venire, essere, fare*: solo nel quinto esercizio si definisce il nuovo tempo e si richiede di utilizzarlo per completare alcuni periodi – la cui proposizione reggente è all'indicativo imperfetto – dopo aver osservato le immagini che illustrano la situazione da descrivere. Successivamente si fa cenno a un'altra importante funzione del congiuntivo imperfetto, quella comparativo-ipotetica; due sono gli esercizi sull'argomento, più un dialogo introduttivo da cui vengono tratti gli esempi da imitare nel completamento delle frasi richiesto dagli esercizi (2008: 47):

Tabella 11: *la funzione comparativo-ipotetica*

Parli come se fossi sordo. Parli come se non sapessi quello che devi dire.



4.3. *Il discorso indiretto*

Poiché si è accennato ai rapporti temporali tra reggente e subordinata, ci sono elementi sufficienti per affrontare anche l'argomento del discorso indiretto: si invitano gli studenti ad ascoltare dei messaggi telefonici e a confrontarli con dei messaggi scritti che li riassumono per altri, poi a ricavare il discorso diretto a partire da un discorso indiretto, infine ad ascoltare tre telefonate e a scrivere i relativi messaggi per informare del contenuto le persone i destinatari delle telefonate.

4.4. *Riepilogo grammaticale*

4.4.1. *La consecutio temporum*

La spiegazione grammaticale a conclusione dell'unità aiuta a riepilogare l'uso dei tempi del congiuntivo analizzati sinora anche tramite esempi (2008: 51):

Ho paura che lui non arrivi in tempo.

(ora) (ora o nel prossimo futuro)

Ho paura che lui abbia perso il treno.

(ora) (prima)

Avevo paura che tu non arrivassi in tempo.

(prima) (nello stesso momento)

Dopo una frase principale con un verbo all'indicativo presente, si usa nella frase secondaria il congiuntivo presente per esprimere un'azione contemporanea o posteriore, il congiuntivo passato per esprimere un'azione anteriore. Dopo una frase principale con un verbo al passato, si usa il congiuntivo imperfetto per esprimere un'azione contemporanea.

Apparentemente meno sistematica e a tratti empirica la spiegazione del costrutto *come se* seguito dal congiuntivo - la parzialità dell'informazione è dovuta in parte al fatto che il congiuntivo trapassato non è ancora stato presentato (2008: 51):

Dopo *come se* si usa sempre il congiuntivo. Nel caso di un'azione contemporanea si usa il congiuntivo imperfetto.

4.4.2. *Il discorso indiretto*

Per completezza si chiarisce la consecutio temporum anche nel discorso indiretto (2008: 51):

Il discorso indiretto viene introdotto da verbi come *dire*, *affermare*, ecc. Se la frase principale che introduce il discorso indiretto è al presente (o al passato con funzione di presente), allora il tempo del verbo resta invariato; può cambiare però la persona. Quando passiamo dal discorso diretto a quello indiretto possono cambiare alcuni elementi del discorso, come per esempio i pronomi personali, gli aggettivi e i pronomi possessivi: *io* → *lui*, *mio* → *suo*.

4.5. *Il congiuntivo con le congiunzioni limitative e con i superlativi relativi*

Tema della quinta unità è la lettura, e dopo tre attività introduttive sull'argomento, le autrici propongono un dialogo in cui compaiono tre costrutti con il congiuntivo di cui uno, noto, è retto da un verbo di opinione, gli altri due invece non sono ancora stati incontrati sinora (2008: 54):

...a patto che ti piacciono i gialli.
È una delle più belle storie d'amore che io abbia mai letto.

Si tratta di usi piuttosto frequenti del congiuntivo, quello in dipendenza dalle congiunzioni limitative, di cui si fa menzione in un riquadro senza, per il momento, altre spiegazioni grammaticali (2008: 54):

Tabella 12: *le congiunzioni limitative*

A patto che	
Purché	ti piacciono i gialli.
A condizione che	

e quello del congiuntivo retto da un superlativo relativo, sul quale invece si propone un esercizio di produzione sulla base dell'esempio fornito (2008: 54):

"Il piccolo diavolo" di Benigni è uno dei film più divertenti che io abbia mai visto.

Per entrambi i costrutti si rimanda la spiegazione grammaticale esplicita alla sezione conclusiva dell'unità, dove si ripetono gli esempi incontrati accompagnati dalle rispettive regole (2008: 61):

Dopo le tre congiunzioni limitative si usa sempre il congiuntivo.
Se una frase principale con un superlativo relativo è seguita da una frase relativa, allora in questa si usa il congiuntivo.

4.6. *Esercizi*

Nella sezione relativa agli esercizi, *Espresso 3* propone attività molto simili a quelle che lo studente ha affrontato nel corso delle lezioni, ma, a differenza di *Magari*, i testi e gli esercizi – sebbene richiamino i temi delle unità corrispondenti – sono del tutto nuovi, e non ripropongono mai frasi già viste. I due esercizi relativi alla terza unità prevedono, rispettivamente, la scelta tra indicativo o congiuntivo in dipendenza da verbi di opinione, verbi di sentimento o da espressioni come *secondo me, per me, sono sicuro che*, e la scelta tra congiuntivo presente o passato a seconda del verbo della proposizione reggente. Anche in questo caso compaiono i noti costrutti dei verbi impersonali esprimenti necessità, dei *verba affectuum* e dei verbi di opinione. Il congiuntivo imperfetto viene invece affrontato nella quarta unità da esercizi finalizzati al ripasso delle subordinate oggettive rette dai consueti verbi al passato (*temevo che, non pensavo che, non sapevo che* e simili), e del costrutto delle comparative ipotetiche. Il congiuntivo retto dalle congiunzioni limitative e dai superlativi relativi è oggetto della quinta unità: anche in questo caso si ripropongono frasi simili, ma mai identiche, a quelle già viste nel corso delle lezioni.

Per ogni esercizio, comunque, viene riportato un esempio da imitare nello svolgimento: il processo innescato è dunque quello dell'osservazione, richiamo alla memoria della regola e applicazione.

5. CONCLUSIONI

Dall'osservazione dei metodi e della progressione adottati dai testi presi in esame, dei loro pregi e difetti, si può tentare di individuare alcune caratteristiche utili a delineare un progetto didattico che si possa definire ideale.

Il pregio notevole di *Magari* consiste nella strutturazione ben definita della progressione didattica, dalla gradualità con cui viene presentata la *consecutio temporum* nelle subordinate complete – il rapporto di contemporaneità precede quello di anteriorità – al coinvolgimento dello studente nel processo di apprendimento della regola previa comprensione della logica ad essa sottesa: nessuna norma viene esplicitata senza aver indotto a riflettere sui singoli passaggi lo studente, a cui l'enunciazione stessa viene in parte affidata. Nemmeno il ripasso della coniugazione prevede una semplice osservazione: interessanti sono le proposte dell'individuazione degli errori nella flessione del congiuntivo e quella del gioco a squadre, perché formulando le domande da porre agli avversari lo studente richiama alla memoria, quindi consolida – pur in una dimensione ludica – quanto conosce, confrontandosi al tempo stesso con i compagni.

Molto efficaci, inoltre, sono gli esercizi sulla subordinazione, anche in virtù del fatto che il carattere prevalentemente dipendente del congiuntivo è stato sin da subito esplicitato; a tal proposito, tuttavia, non si può fare a meno di notare una leggera imprecisione terminologica, la confusione dei termini *principale* e *reggente*, trattati come sinonimi. Dal momento che in questa sede l'obiettivo è individuare la proposizione che regge la subordinata al congiuntivo, si dovrebbe parlare più propriamente di *reggente* perché non sempre questa coincide con la proposizione principale del periodo in

questione. Si prenda, come esempio, il periodo del testo introduttivo della settima unità riportato anche come esempio nell'esercizio 5d (2008: 72):

È vero che non v'è fatto di cronaca che non venga commentato.

La frase principale di questo periodo è *è vero*, mentre la proposizione *non v'è fatto di cronaca* è subordinata oggettiva e a sua volta reggente di una subordinata di secondo grado al congiuntivo, la relativa impropria *che non venga commentato*.

Gli esercizi finalizzati all'osservazione delle categorie di verbi che reggono il congiuntivo sono ben impostati poiché prendono sempre le mosse dai testi introduttivi, utilizzano frasi già analizzate e note agli studenti, quindi presentano il vantaggio della concretezza: l'inevitabile risultato è che si fornisce un elenco che si avvicina senza dubbio all'eshaustività, ma che tuttavia rimane nell'ambito del particolare. Per ovviare a tale problema si potrebbe fornire, eventualmente in un riepilogo grammaticale a conclusione dell'unità, un elenco di strutture più generale, citando i verbi di opinione, i verbi che esprimono volontà, desiderio, attesa, le relative improprie e alcuni tipi di congiunzione: comparativo ipotetica – *come se*; finale – *affinché*; concessiva – *sebbene, benché*; limitativa – *a patto che, a meno che, purché*.

La sezione degli esercizi tende a riproporre i medesimi testi e le medesime attività delle unità didattiche: ciò rappresenta certamente un'occasione importante di ricapitolazione e verifica di quanto appreso perché consente di applicare nuovamente le strategie analitiche utilizzate per la comprensione, tuttavia affiancare a questi nuovi esercizi consentirebbe di consolidare e rendere meccanica l'applicazione della norma.

Per quanto riguarda i testi, le scelte degli autori risultano nella maggior parte dei casi molto felici, per la quantità e qualità degli stimoli culturali e linguistici. Non altrettanto ricchi di stimoli sono i dialoghi che in *Espresso* accompagnano e introducono le attività: si tratta di testi alquanto artificiosi e poco accattivanti: meglio sarebbe utilizzare testi autentici, eventualmente adattati al livello linguistico e corredati di note. Il manuale di Bali e Rizzo ha certamente il merito di destinare la spiegazione del congiuntivo a un'utenza di livello linguistico post-elementare e intermedio, e di scegliere, tra le espressioni che reggono il congiuntivo, quelle più comuni e con cui più probabilmente gli alunni entreranno in contatto. Tuttavia, soprattutto se posto a confronto con *Magari*, si nota in *Espresso* una minore solidità nella progressione didattica: del concetto di dipendenza e della relazione tra proposizione reggente e proposizione subordinata, per esempio, non vengono adeguatamente sfruttate le potenzialità che consentirebbero di facilitare la comprensione della *consecutio temporum*.

La pianificazione di un progetto di accompagnamento dell'alunno nel processo di apprendimento costituisce dunque il valore aggiunto della didattica, e quella delineata da *Magari* dimostra la possibilità di trattare un tema complesso come quello del congiuntivo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andorno C., Giacalone Ramat A. (2001), *L'acquisizione dell'italiano come lingua seconda: problemi e metodi*, Italian Culture on the Net, modulo 201.
- Bali M., Rizzo G. (2008), *Espresso 2. Corso di italiano*, Alma edizioni, Firenze.
- Bali M., Ziglio L. (2008), *Espresso 3. Corso di italiano*, Alma edizioni, Firenze.
- P. Benincà (1993), "Sintassi", in A. Sobrero (c. di), *L'italiano: le strutture*, Laterza, Bari, vol. I, pp. 247-290.
- De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C.M. (2008), *Magari. Corso di lingua e cultura italiana di livello intermedio e avanzato*, Alma edizioni, Firenze.
- De Giuli A., Guastalla C., Naddeo C.M. (2008), *Magari. Guida per l'insegnante*, Alma edizioni, Firenze.
- M. Lewis (1993), *The Lexical Approach*, Language Teaching Publications Hove, England.
- Mezzadri M., Balboni P.E. (2009), *Rete. Guida per l'insegnante*, Guerra edizioni, Perugia.
- Mezzadri M., Balboni P.E. (2009), *Rete. Libro di classe*, Guerra edizioni, Perugia.
- Salvi G., Vanelli L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna.
- Sobrero A. A., 1993, *Introduzione all'italiano contemporaneo, Le strutture*, Laterza, Bari.

SITOGRAFIA

www.almaedizioni.it/officina.it